



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 21 agosto 2022

Foglio Liturgico - 34/2022

Anno C
XXI Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 13, 22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

La porta stretta è la vita in Cristo

«Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Questione decisiva quella della salvezza! La Scrittura di questa XXI Domenica del Tempo Ordinario ci invita a focalizzare la nostra attenzione sul cuore della nostra fede cristiana: il tema della salvezza. Spesso però le domande esistenziali più scottanti vengono mal poste o presentate come fossero interrogativi destinati ad altri. Così ha fatto **"un tale"**, nel racconto del Vangelo di oggi (Lc 13,22-30), incrociando lo sguardo di Gesù: **«Signore, sono pochi quelli che si salvano?».**

La domanda non era inconsueta ma circolava da tempo nei gruppi religiosi dei Giudei e su di essa le posizioni erano divergenti. Una sentenza rabbinica assicurava che tutto il popolo d'Israele sarebbe entrato nel Regno in forza della fedeltà di Dio: **«Tutti gli Israeliti parteciperanno al mondo futuro»**, si diceva. Altri più rigorosi e più rigoristi reputavano, invece, che pochi sarebbero stati i salvati. Si diceva: **«Dio ha creato questo mondo per amore di molti, ma quello futuro per pochi».**

A monte della domanda posta a Gesù c'era, dunque, un vivace dibattito e si voleva conoscere anche la Sua opinione. Ma Gesù prende in contropiede questo anonimo interlocutore con una risposta forte e senza sbavature. A Lui **non interessa il dibattito teologico astratto, sterile ed inutile.** La salvezza non è questione di numeri, ma un affare serio! Riguarda tutti e non è scontata per nessuno! **Gesù non risponde a quella domanda, ma sterza con forza su un imperativo: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta».**

La domanda verteva sul numero: **«Signore, sono pochi quelli che si salvano?»** mentre la risposta di Gesù sposta l'attenzione dal **"quanti"** al **"come"**, dagli altri a me!

Gesù vuole educare il Suo interlocutore - e noi con lui - a passare dal piano della curiosità a quello della sapienza, dalle questioni oziose, che tanto appassionano la gente, ai problemi seri, apparentemente meno interessanti, ma certamente più necessari in ordine a ciò che conta davvero.

Nella "non risposta" di Gesù traspare che ci

sono domande a cui Dio non risponde.

Anche riguardo al tempo della fine del mondo Gesù non risponderà e chiuderà velocemente il discorso con le celebri parole: **«Non sta a voi conoscere il tempo e il momento, ma è riservato al Padre».** Dunque, Gesù non gioca con i numeri e con i pettegolezzi da salotto, ma va al sodo: **«Sforzatevi di entrare per la porta stretta!».** Sono tante le interpretazioni possibili di queste parole di Gesù. L'imperativo greco ("agonizesthe") utilizzato da Gesù significa letteralmente lotta, fatica, sofferenza, senza escludere nemmeno il concetto di agonia: come a dire che il Regno di Dio non è una conquista a basso prezzo, non è per pigri e smidollati. Per entrare nel Regno non esistono ingressi di favore, carte vip, sconti, agevolazioni o condoni...

In effetti c'è chi si illude che il cristianesimo sia una comoda autostrada su cui viaggiare tranquillamente senza fatica e senza impegno. C'è chi immagina il suo rapporto con Dio come un'assicurazione sulla vita, una polizza stipulata contro eventuali infortuni dell'aldilà che basta avere nel cassetto e tirare fuori al momento opportuno.

C'è chi ritiene che possa bastare farsi lambire dalla tradizione per goderne felicemente tutti i frutti.

Per chi la pensa così, le parole di Gesù sono una vera doccia fredda. La porta è stretta, per passarla bisogna essere disposti a liberarsi di tutti i carichi ingombranti ed inutili senza perdere tempo, perché gli appuntamenti salvifici non sopportano ritardi o deleghe. Bisogna eliminare le "incrostazioni" dell'anima se vogliamo davvero diventare discepoli di Cristo!

Accanto a questa interpretazione più tradizionale del brano è però possibile anche un'altra chiave di lettura delle parole di Gesù, sempre nel rispetto del contesto evangelico ma con risvolti più coinvolgenti.

Gesù dice che la porta è stretta e non certo perché Dio ami gli sforzi, le fatiche, i sacrifici... Stretta perché è la misura del bambino. Perché se ti centri sui tuoi meriti, non passi; se ti centri sulla bontà del Signore, come un bambino che si fida delle mani del padre, la porta è larghissima.

Continua in 3ª pagina



**SANTIAGO PEJ22
DE COMPOSTELA**



**3-7 AGOSTO
2022**

JOVEN

Levántate y sé testigo
El Apóstol Santiago te espera
pej22.es



Record di pellegrini a Santiago de Compostela con PEJ2022

hanno completato il Cammino 218.963 pellegrini, un numero senza precedenti fino ad oggi. La maggior parte dei visitatori è spagnola (45.379): andalusi (11.322), madrileni (9.495) e valenciani (4.921). Gli stranieri che hanno raggiunto la tomba dell'apostolo Giacomo sono risultati provenienti da Stati Uniti (3.547), Italia (3.417) e Germania (2.059). Inoltre, dal 3 al 7 agosto, il capoluogo della Galizia è stato meta di **PEJ 2022**, il Pellegrinaggio Europeo dei Giovani con ben 12 mila pellegrini provenienti da tutto il vecchio continente.

L'evento, dal motto **"Giovane alzati e sii testimone. L'apostolo San Giacomo ti aspetta. Joven levántate y sé testigo-El Apóstol Santiago te espera"** che ha trasformato Santiago nella capitale europea dei giovani con oltre 400 volontari e 20 chiese coinvolte nell'accoglienza, è stato organizzato dall'Arcidiocesi di Santiago di Compostela con la Sottocommissione per la Gioventù e l'Infanzia della Conferenza Episcopale Spagnola per l'Anno Santo di Compostela 2021, prorogato da Papa Francesco fino alla fine del 2022 a causa della pandemia.

Giovani dai 15 ai 35 anni di tutto il continente europeo sono giunti in pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo Giacomo attraverso 11 percorsi per evitare assembramenti. Mercoledì 3 agosto sono stati accolti in *Plaza del Obradoiro* per la cerimonia di benvenuto e, fino a sabato 7 agosto, è stato predisposto un ricco program-

ma di attività tra iniziative di formazione, preghiera e svago. **Momenti forti** dell'evento sul Monte Gozo sabato 6 agosto la Veglia di preghiera e, domenica 7 agosto, la celebrazione eucaristica di chiusura presieduta dal **Card. Antonio Augusto** dos Santos Marto, inviato straordinario di Papa Francesco e Vescovo emerito di Leiria-Fátima che **ha portato il messaggio del Santo Padre: "Osservando i nostri cari giovani e mossi da una sollecitudine amorosa per loro, sentiamo il dovere supremo di curare, con tutto lo sforzo della Nostra Apostolica richiesta, il bene della Pace, come un dono che va ricercato per il loro futuro. Da una parte preghiamo con fervore perché Colui che dona la Pace agli uomini per mezzo del suo Figlio Unigenito, conceda al nostro tempo la desiderata tranquillità, che formiamo un'unica famiglia in armonia e giustizia e che viviamo uniti nella carità fraterna. Siate studiosi di pace affinché, con la vostra testimonianza, con le parole e con i fatti, i popoli, che camminano nelle tenebre, vedano la luce, gioiscano di gioia e di gioia e si rallegrino dell'incontro con Colui che rafforza i regni e li consolida con giustizia e diritto, da ora e per sempre. Accompagniamo la vostra missione con ardenti preghiere, implorando umilmente il Dio della misericordia affinché i fedeli partecipanti a questo incontro, celebrandolo con gioia e fervore, mettano in atto ciò che conservano nella loro memoria"**.

Estate da record a Santiago de Compostela per l'imponente afflusso di pellegrini in Galizia: domenica 24 luglio, vigilia della festa di San Giacomo Patrono della Spagna, l'*Oficina del Peregrino* ha emesso la *compostela* – l'attestato di avvenuto pellegrinaggio alla tomba di Santiago - numero 200.000. È la prima volta nella storia che questa cifra viene raggiunta prima del mese di agosto con quasi 10mila *compostele* in più rilasciate a luglio 2022 rispetto alle cifre già record assolute raggiunte ad agosto 2019. Nel solo mese di luglio, infatti,

Papa Francesco: "Cosa serve per essere giovani ad ogni età? Cercare Gesù come Amico e Compagno di strada"



Beato Carlo Acutis, tutti i giovani nati in un contesto secolarizzato possono respirare la dimensione del sacro poiché nel cuore umano non viene mai meno la sete di infinito. Anche dentro di voi, cresciuti con l'informatica, emergono le grandi domande di ogni tempo: da dove veniamo? Che cosa c'è all'origine di tutto? Che senso ha la mia esistenza? E poi, perché c'è tanta sofferenza? Perché colpisce anche i piccoli e gli indifesi?...

Dio ama molto le domande; in un certo senso, le ama più delle risposte perché le risposte sono chiuse, le domande sono aperte. Chi vive solo di risposte è una persona che è abituata a chiudere, chiudere, chiudere. Infatti Gesù, ai primi due che lo seguirono un giorno, sulle rive del fiume Giordano, si rivolse con queste parole: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38). Prima di dare risposte, Gesù insegna a farsi una domanda essenziale: "Che cosa cerco?"

Ciò che qualifica il nostro essere umani, cioè la relazione con Dio, con gli altri, con il creato e con se stessi nella libertà, nella gratuità, nel dono di sé esprime una "incompiutezza", un desiderio di pienezza, pienezza di vita, di gioia, di significato. Ecco, Gesù Cristo è questa pienezza. Noi siamo tutti incompiuti, noi siamo tutti per strada, in cammino. Bisogna avere questa coscienza».

Citando un passaggio dell'Esortazione Apostolica **Christus vivit** per sottolineare la forza del Risorto capace di rialzare da ogni caduta, **il Papa ha aggiunto: «Quando ti senti vecchio per la tristez-**

*za, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza. Parole valide per i primi discepoli, per il Successore di Pietro, per giovani di qualunque epoca. Basta essere uniti a Gesù, principio e fine, che salva dalla voragine della morte e del negativo e rende possibile l'attrazione di Dio, della vita, dell'amore. La vera umiltà è riconoscersi per ciò che si è. Dire no all'egoismo, all'egocentrismo, all'apparire più di quello che siamo, non portare maschere. E di fronte al male che c'è in noi e intorno a noi, non scappare, non evadere dalla realtà, non chiudersi in se stessi, ma prendere ciascuno la propria parte di responsabilità – Gesù dice la propria croce – e portarla, con amore, con gioia. Non da soli, no, non è possibile: sempre con Gesù, Lui davanti e noi dietro. Dio non vuole fotocopie, ma solo originali! Vi auguro di farvi Gesù come Amico e Compagno di strada, come ha fatto il Beato Carlo Acutis, un ragazzo appassionato di computer, soprattutto innamorato di Gesù, dell'Eucaristia, che chiamava l'autostrada per il Cielo'. Come diceva Carlo Acutis: **non siate fotocopie, ma originali!** La sua vita terrena è stata molto breve, ma piena. È stata come una corsa, una rincorsa verso il Cielo. Ha preso la rincorsa dal giorno della sua Prima Comunione, quando ha incontrato Gesù nel Suo Corpo e Sangue. Sì, perché Gesù non è un'idea, Gesù non è un'idea, o una regola morale: no! Gesù è una persona, un amico, un compagno di strada».*

400 giovani dai 15 ai 30 anni provenienti dall'Italia, dall'Europa e dagli USA hanno aderito dal 31 luglio al 7 agosto 2022 in Molise a Macchia d'Isernia alla prima edizione dell'Alpha Youth Camp, fortemente voluto dal Vescovo di Isernia, Mons. Camillo Cibotti ed organizzato dall'Ufficio Famiglia e Nuova Evangelizzazione della Diocesi di Isernia-Venafro in collaborazione con Alpha Italia e la Diocesi di Setubal in Portogallo. Durante l'intensa esperienza spirituale di fraternità e condivisione, venerdì 5 agosto i partecipanti, al seguito del Vescovo Mons. Cibotti, sono stati ricevuti a Roma in udienza privata dal Papa.

«"Che cosa cerco?": se uno si fa questa domanda, è giovane, anche se ha ottant'anni. E se non se la fa, è vecchio, anche se ne ha venti - ha affermato in dialogo con i giovani il Santo Padre - Questa è la domanda essenziale che Gesù ha insegnato a porsi. Accompagnare è una parola-chiave per la Chiesa! Sull'esempio di vita del

Salutiamo don Emanuele Cucchi e diamo il benvenuto a don Damiano Galbusera

A settembre l'Istituto Salesiano "Don Bosco" di Brescia vede l'avvicendamento del Direttore: a don Emanuele Cucchi succede don Damiano Galbusera, già Preside presso l'Istituto "Sant'Ambrogio" di Milano.

Salutiamo e ringraziamo don Emanuele ed attendiamo con gioia l'ingresso del nuovo Direttore, don Damiano: venerdì 5 agosto entrambi i Direttori hanno incontrato in Loggia il Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono.

"Desidero esprimere un profondo senso di gratitudine alle persone che ho incontrato nel mio ministero alla guida dell'Opera Salesiana di Brescia - scrive il Direttore uscente, don Emanuele Cucchi - Non è mai facile partire e cambiare, ma tutto questo esprime il senso più autentico del nostro cammino comune. Nessuno basta a se stesso. Alzarsi dalla sedia, mettersi dall'altra parte significa riconoscere di aver bisogno degli altri per continuare il cammino e che non tutto dipende da noi. Quindi, d'ora in poi, avrò bisogno degli amici, del sostegno e della preghiera di tutti voi. VIVA DON BOSCO!"

Nato a Chiari il 26 settembre 1974, ordinato sacerdote il 18 giugno 2005, don Emanuele Cucchi ha celebrato la Prima Messa a Chiari-San Bernardino il 19 giugno 2005: dal 2016 è Direttore dell'Istituto Salesiano di Brescia. Dopo un sessennio di intensa attività educativa, quest'anno don Emanuele conclude il suo doppio mandato al vertice dell'Opera bresciana. Il lungo periodo è stato caratterizzato da numerose iniziative strategiche e spesso pionieristiche, destinate a "fare scuola" - non solo a livello locale - in particolare all'insegna delle nuove tecnologie digitali che hanno fatto il loro ingresso anche nella didattica curricolare, grazie alla creatività e all'impegno "tattico" del Preside, don Marco Begato.

Ad esempio, è il caso del **Progetto GioProNet** (Giovane Provveduto on Net), pensato ed attuato a livello sperimentale in collaborazione

con l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel Liceo e nella Scuola Media dei Salesiani di Brescia come approccio digitale per adolescenti online e onlife ed accompagnamento educativo verso questa nuova frontiera contemporanea.

Per ampliare l'offerta formativa, inoltre, nel 2019 il Liceo Scientifico dei Salesiani di Brescia ha avviato il nuovo indirizzo **"I Care54"**, in omaggio a quando nel 1854, di fronte all'epidemia di colera che colpì Torino, don Bosco si recò con i ragazzi dell'Oratorio a curare i malati, nel lazzaretto e nelle strade: si tratta, per la realtà educativa bresciana, di un percorso scolastico quinquennale in partnership con vari Enti del territorio attivi nel settore biomedicale e socio-sanitario (Spedali Civili, Gruppo San Donato, Croce Rossa Italiana, Associazioni di Volontariato, ecc.) per fornire agli studenti competenze aggiornate attraverso esperienze di laboratorio in tema di tutela della salute, prevenzione ed attenzione verso gli altri.

La fase finale del mandato di don Emanuele al vertice dell'Istituto Salesiano di Brescia è stata tra l'altro connotata dalle difficoltà indotte dalla pandemia da coronavirus con le conseguenze esistenziali ed educative che, soprattutto nelle fasi del lockdown, hanno avuto profonde ripercussioni soprattutto su ragazzi e giovani. **«Non posso evitare di esprimere la mia grande preoccupazione per il mondo giovanile - scriveva in una Lettera al Direttore don Cucchi al [Giornale di Brescia](#) il 30 gennaio 2021, in piena emergenza pandemica - La chiusura delle scuole e la didattica a distanza hanno messo in evidenza con più chiarezza, e per certi aspetti hanno accelerato, il processo di frammentazione del tessuto comunitario, con il risultato che l'anima dei nostri ragazzi sta finendo in mille pezzi più velocemente... La chiusura dei luoghi di cultura, preghiera e aggregazione è un messaggio chiaro e forte ai nostri giovani. Un messaggio che**



rischia di essere l'espressione di una resa nel compito che ci è affidato nel prendersi cura di loro. Solo una rinnovata fiducia che giunge dalla fede può farci riprendere consapevolezza che il seme di immortalità presente in ciascuno di noi può essere un motivo per ripartire. La Comunità educativa dell'Opera "Don Bosco" di Brescia, in tutte le sue espressioni (Parrocchia, Oratorio, Scuola, Formazione Professionale), unitamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice, è in prima linea nell'accogliere questa sfida giovanile, come certamente lo sono anche molte agenzie educative del territorio. Ma abbiamo bisogno di una nuova alleanza, abbiamo bisogno di ricostruire una nuova comunità. Da soli facciamo tutti più fatica. I nostri ragazzi hanno bisogno di respirare, hanno bisogno delle nostre migliori risorse per far crescere il bene che c'è in loro e questo lo si può fare solo aprendo e creando contesti dove possono sentirsi guardati, accolti e ascoltati, esattamente come ha fatto Don Bosco».

Dalla 1ª pagina

L'insegnamento è chiaro: **fatti piccolo e la porta si farà grande!** Lascia perdere tutti i tuoi bagagli, i portafogli gonfi, l'elenco dei tuoi meriti, la tua bravura; sgonfiati della tua presunzione, del crederti già buono e giusto... e la porta stretta si aprirà!

C'è, infine, una terza interpretazione possibile delle parole di Gesù, che riassume in qualche modo tutte le altre: la porta è stretta, ma Gesù non fa appello ad una teoria della mortificazione; non vuole dirci che il Vangelo è troppo difficile, tanto meno che il numero di chi entra nella grande sala della festa sarà limitato. **La porta è stretta perché indica Cristo solo;** è Cristo l'unica porta che conduce al cuore di Dio, al cuore della festa; l'unica via della vita!

Molte altre porte ha varcato l'umanità; è passata sotto archi trionfali o che credeva tali, ma per affacciarsi su paludi di violenza e di sangue, su giorni, anni e secoli di paura e di vuoto. La porta è stretta, ma il passaggio non è riservato a pochi eroi.

Il passaggio avviene attraverso Cristo solo, cioè vivendo Cristo! Perché la porta stretta può anche evolversi e trasformarsi nel dramma della porta chiusa: **«Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare e a dire: "Signore, aprici!" Ma egli risponderà: "Non so di dove siete"».**

La condizione degli auto-esclusi dal Regno viene descritta dal Vangelo a tinte fo-

sche: **sono gli operatori di ingiustizia, che hanno anteposto se stessi a Dio e agli altri, che vantano forse mani pulite, ma anche vuote.**

Come fare, allora, per essere riconosciuti dal Signore?

Io sono conosciuto da Dio se nella mia vita vivo qualcosa della vita di Dio: il Dio dell'accoglienza cercherà in me tracce di accoglienza; il Dio della comunione cercherà in me semi di comunione; il Dio della misericordia cercherà in me un cuore misericordioso, pane condiviso, perdono mai contato... e, trovando queste tracce nei giorni vissuti da ognuno di noi, spalancherà la Sua porta. Anche per noi... anche per me!

Don Diego - Parroco

Il "debito" di don Damiano che attendiamo presto a Brescia!



DON DAMIANO GALBUSERA È STATO NOMINATO COME NUOVO DIRETTORE DELL'ISTITUTO DON BOSCO DI BRESCIA. PRENDERÀ IL POSTO DI DON EMANUELE CUCCHI CHE CONCLUDE IL REGOLARE SESSENNIO DI INCARICO.

BENVENUTO DON DAMIANO

“Con il Consiglio Ispettorale pensavamo di proporti la direzione della Casa di Brescia”.

Le parole di Don Giuliano, Superiore religioso dei Salesiani, mi colgono di sorpresa. Brescia... non proprio una destinazione sconosciuta.

È la Casa degli inizi della mia vocazione: sono arrivato a Brescia una sera di settembre 1986. Ricordo, come ogni domenica sera, l'Oratorio chiuso ed il cortile vuoto. Sono bastati pochi giorni, e per me tutto è cambiato: alla prima impressione si sono sovrapposti tanti volti, divenuti - un po' alla volta - familiari. Due anni di tirocinio, impegnato durante l'anno scolastico con gli studenti convittori della Scuola Superiore e dando una mano, in estate, in Oratorio. In particolare, ricordo con molto affetto e nostalgia le vacanze estive a Precasaglio. Poi la partenza per gli studi teologici. Ad un certo punto don Gigi Spada - allora incaricato dell'Oratorio, che frequentava alcuni corsi di Teologia a Torino - mi avvicina e mi dice: "per l'estate ti aspettiamo a Brescia". E così, ai due anni di tirocinio si sono aggiunte quattro estati durante gli studi teologici fino ad arrivare al 20 giugno 1992 quando, con tre amici salesiani, siamo stati ordinati nella Parrocchia salesiana.

Tutto questo per dirvi che il rientro a Brescia richiama tanti ricordi in me. È ritornare ad una Casa salesiana che mi ha accompagnato negli anni formativi e che mi ha dato tantissimo dal punto di vista della crescita nella dimensione salesiana. Sono passati un po' di anni, vero, ed è giunto il tempo di restituire. Restituire il molto di buono ricevuto, restituire l'affetto, la stima, la vicinanza che - complice l'evoluzione della tecnologia - non sono mancati. Torno tra voi con questo debito di gratitudine: sarà bello potersi incontrare e salutare personalmente". **A presto! Don Damiano**



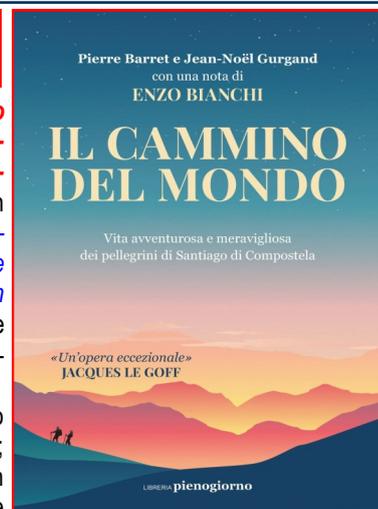
Un libro per l'estate

Edito da Libreria Pienogiorno **“Il cammino del mondo. Vita avventurosa e meravigliosa dei pellegrini di Santiago de Compostela”** dei giornalisti Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand è **“il più bel libro sul Cammino di Santiago, un viaggio entusiasmante verso un altrove percepito come luogo in cui poter ritrovare le proprie radici”**, come scrive Padre Enzo Bianchi nella nota introduttiva al volume.

Il testo è suddiviso in 10 capitoli: Un popolo in marcia; La partenza; Ponti e carreggiate; Il viaggio dei quattro Cammini; Di giorno in giorno; L'opera della misericordia; La rete ospedaliera; L'asilo e il riparo; Compostela; Il Cammino delle stelle.

Il libro sul Cammino, nel 1993 dichiarato Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, è per tutti:

- ◆ per chi ha fatto il Cammino di Santiago e vuole dare sostanza più profonda ai propri passi;
- ◆ per chi non ha fatto il Cammino di Santiago e magari vuole organizzarsi;
- ◆ per chi ha intenzione di fare il Cammino di Santiago: un libro da leggere senz'altro prima di partire!



Il Vangelo "digitale" per portare Cristo nella "rete": una missione di umanità



Papa Francesco di recente è intervenuto con un videomessaggio a **“Hechos 29”**, l'incontro internazionale di giovani evangelizzatori digitali che si è svolto in Messico a Monterrey. **“Con creatività e coraggio - ha affermato il Pontefice - annunciate la misericordia e la tenerezza di Dio, ma la virtualità rafforzi la presenzialità, affinché la rete generi comunione che renda presente Gesù tra la gente”**. Le nuove frontiere della tecnologia digitale sono perciò un'opportunità significativa per risvegliare il desiderio di essere e di fare Chiesa ed essere missionari anche

negli ambienti digitali. **“Per trovare vie nuove ed annunciare il cuore del Vangelo a quanti non hanno ancora incontrato Cristo - ha aggiunto il Santo Padre - ci vuole una creatività pastorale che consenta di raggiungere le persone là dove vivono, trovando occasioni di ascolto, di dialogo e di incontro. Se si tratta di “missionare” negli ambienti digitali, non abbiate paura: meglio una Chiesa che esce nelle periferie esistenziali del mondo piuttosto che una Chiesa chiusa nelle sue piccole sicurezze. Il Signore bussa alla porta per entrare in noi, ma quante volte bussa alla porta dal di dentro perché lo lasciamo uscire... Andate a ‘samaritanare’ questi ambienti, affinché la cultura contemporanea possa conoscere Dio sentendoLo in voi; andate e portate la speranza di Gesù, specialmente a quanti sono più lontani, dando ragioni della speranza che è in loro. Che le parole siano accompagnate dalla carità e che la virtualità rafforzi la presenzialità, affinché la rete generi comunione che renda presente Gesù nella propria cultura. Fate, dunque, comunità, come parte della vita missionaria della Chiesa che non ha avuto mai paura di andare incontro a nuovi orizzonti e frontiere e, con creatività e coraggio, annunciate la misericordia e la tenerezza di Dio”**.

Turn Over della Casa Salesiana di Brescia a settembre

Settembre è, per consuetudine, tempo di arrivi e partenze anche per la Casa Salesiana di Brescia. L'avvicendamento coinvolge nel 2022 il Direttore dell'Istituto, don Emanuele Cucchi, che raggiunge Treviglio come Catechista delle Scuole Superiori: al suo posto accogliamo don Damiano Galbusera, già Preside delle Scuole Superiori dell'Istituto **“Sant’Ambrogio”** di Milano con la celebrazione di ingresso ufficiale martedì 23 agosto alle 11.00 nella nostra chiesa parrocchiale.

Anche don Marco Begato da Brescia si sposta a Treviglio come Preside mentre **don Marco Maranzoni, Catechista delle Medie, da Brescia va a Lugano. A chi parte e a chi arriva esprimiamo la nostra gratitudine con l'augurio che il sogno di don Bosco continui in ogni luogo a realizzarsi attraverso la loro missione educativa e la loro vita.**